

ACE

# ARTASON

ci sia restituito il suo; la libertà e la pace, e noi avremo riconquistato i diritti. Anche lei, signor A., ha perduto per la sua parte della sua libertà. Dice che l'ha domandata il bene di tutti e da rinunciare «volontariamente» scaturire tutto il bene e la libertà di cui un americano. Ed allora perché non c'è magistrato, perché non viene benessere, laddove l'ingolo ha venduto al tutto il suo cervello si accorge con gli essere stato defraudato, la migliore della sua anima, sacrificata per il mucchio delle altre.

Forse in America non vi sono ora iniquità? Forse non sono più soprusi? O non state create altre e più alte forme di oppressione con la ricchezza e la corruzione del funzionario dello stato, e con la protezione del privilegio della disonestà? A noi che la legge e la libertà che difendiamo e siamo facciano come A., che invece contro una froda fra di un vespaio, che l'ha scatenato. Io che ognuno, mantenga nell'ambito della specie, e della personalità, possa avere quella libertà che dal goliardico connubio materia con lo spirito letizia di una vita non opprime, perché all'organismo cui essa, quella libertà che si versa per ogni individuo che tutti accontentano egual modo, perché lo nasca che soffre, la limite sono egualmente.

Un governo potrebbe, non può, infatti, e di andare questo innalzamento della vita, ma che la coscienza, al giorno, ogni giorno le autorità estranee sono sempre noiose all'umanità, e, solo la spinta naturale libertà che sale e si sce gradatamente nella di ogni individuo, democratica civiltà, «era» «fretta» e di grado di pensiero, si teranno la libertà ed essere del genere umano. La élite di quegli eghe uno strapotere può differenza dagli uomini potrà anche essa ricre nell'ambiente folle politica la sua vita e la libertà; ma noi abbiamo il diritto di difenderci lontani da essa. mia lettera, signor A., non parteciperà al suo, anche perché ho scritto le 250 parole promesse; ma avrò egualmente, se lei mi leggerà, darà almeno in paragone al mio modo di dire.

Stabilmente  
GIUSTO SCAPATICCI

## chici

o giornale)

favore... delle vittime che (a favore ad effetto della vedova Fregopo che il compagno si venne «eucidato» carceri di San Michele (Roma), con vibrante contro gli opposti che tentavano di urre sulla via del paritarismo il movimento.

Il maggio del '98 fu raggiunto da altre due di compagni, fra i quali Erriko Malatesta che via riuscì ben presto a fare. Ci noi vorremmo che stabilimenti penali di isole fossero fatti in aria come vestiti un triste passato. Ma, veramente vogliamo innanzi al governo di Scelliche non rifuggirebbe imitare Crispi, Di Rudinelli, di fare di quelle maledette campi di straziatura per noi e per gli altri amici della libertà e nemici del governo. Questo oggi il modo di ricordare coloro in quelle isole trascorrono i nostri ricordi della

## Il problema economico e politico del socialismo

Dopo la pubblicazione del libro «La revisione del marxismo», il compagno Aldo Venturini, che notizia che Saverio Merlino, negli ultimi anni della sua vita aveva costantemente lavorato alla compilazione di un libro alla cui edizione sperava di provvedere non appena le condizioni politiche lo avessero consentito; ma Merlino non poté realizzare questo suo proposito perché lo sorprese la morte nel 1930.

Di tale suo lavoro ne aveva parlato con alcuni compagni e a Max Nettlau ne aveva scritto in una lettera del 25 novembre 1930, come si apprenda dalla biografia di Merlino, ora pubblicata a Montevideo a cura di Luce Fabbrini; ma il manoscritto lo si riteneva ormai perduto. Poteva, Aldo Venturini, che ha per Merlino una profonda venerazione accontentarsi in tale persuasione? No, certamente. E perciò convinto che il libro dovesse trovarsi nei manoscritti lasciati da Merlino, ne fece ricerca presso il figlio, avvocato Libera, il quale, di buon grado mise a sua disposizione i manoscritti del padre.

Dobbiamo quindi alla paziente cura del compagno Venturini, il quale con attento esame delle carte ha potuto ricomporre l'opera nella sua integrità, se possiamo ricordare la nostra biblioteca di un volume preziosissimo a cui, gli studiosi di questioni sociali, possono sempre fruttuosamente ricorrere.

Rielaborati, in sintesi, nelle pagine che ne costituiscono la introduzione (premesse sociologiche) i motivi fondamentali delle sue opere precedenti, e stabilito che tutta la vigenti istituzioni, o organi sociali, sono la risultante inevitabile ed inoppugnabile dei rapporti fra gli uomini, resti sempre più costanti e duraturi dalla loro vita in società consolidati dai tempi, dalle abitudini, dal costume, dalle norme; l'A. passa in rassegna i diversi sistemi di società ideati da novatori sociali, uomini di pensiero e di fede; sottoponendoli ad una critica acuta e mostrandone il lato unilaterale e semplicistico.

Qui, ritornando i motivi critici al collettivismo marxista ed al comunismo anarchico, già espressi nel libro «Pro e contro il socialismo» e nel «L'opposicione all'anarchismo», con più semplicità e con «l'invito» di «porre il socialismo al di fuori e al di sopra di tali sistemi non affatto necessari per la sua essenza».

«Il socialismo — scrive Merlino — non è il comunismo, né il collettivismo, né la lotta di classe, né il marxismo e neppure il bolscevismo nuovo, ma è una nuova morale che penetra nella coscienza umana e nei rapporti fra gli uomini... Non v'è la forma unica necessaria».

Fatta questa critica l'A. ricostruisce, o meglio, spiega quali sono i principi fondamentali che considera necessari per il socialismo associativo: confisca della rendita a beneficio della collettività; soppressione dei monopoli, degli extra profitti, di ogni trucco di ogni protezionismo; giustizia distributiva che regoli i rapporti di lavoro e di scambio.

«Non organizzazione unica, piano unico statale in cui sia assegnato il posto a ciascuno, stabilite le ore di lavoro, la mercede per ciascun lavoro, la ripartizione dei prodotti. La soluzione del problema è nell'equità dei rapporti, risultante da liberi accordi e da norme generali obbligatorie, ossia, avendo carattere a valore morale e giuridico».

E nel campo politico, Merlino, afferma che «la trasformazione tecnica dell'organizzazione politica e amministrativa non può essere precisata in anticipazione».

Essa si verrà attuando man mano in conseguenza dei nuovi rapporti che si stabiliranno tra gli uomini, dei nuovi aggruppamenti e del progredire sentimento di solidarietà e giustizia.

Opportunamente, poi, in appendice, Venturini, ha raccolto alcune pagine sparse, che completano l'opera e tra le quali sono notevoli quelle sul principio di relatività nella psicologia e nella sociologia e quelle sui vincoli sociali e lo Stato.

Certamente i nostri compagni anarchici non si troveranno con il Merlino d'accordo in molte idee contenute in questo libro e prevediamo che ne risulterà una discussione la quale potrà essere molto utile ed interessante per il nostro movimento.

Appunto perciò la pubblicazione ben curata dall'editore Longanesi è vivamente da raccomandare ai compagni studiosi.

GIUSEPPE SARTINI